

Stati Generali della Cultura

LA NUOVA ECONOMIA DELL'ARTE E DELLA MUSICA



Il bilancio dell'agevolazione

In poco più di due anni il micro-mecenatismo ha convinto cittadini e imprese a versare oltre 130 milioni di euro

L'Art Bonus sceglie gli obiettivi

Franceschini: «Escludo un'applicazione generalizzata. Apertura alla prosa»

Antonello Cherchi
ROMA

La politica dei piccoli passi, perché una riforma significativa come quella dei Beni culturali non si fa dall'oggi al domani. Occorre tempo. La gradualità del procedere l'ha rivendicata ieri Dario Franceschini, ministro della cultura, che intervistato dal direttore del Sole 24 Ore, Roberto Napoletano, nel corso degli Stati generali della Cultura tenutisi a Roma, ha tracciato un bilancio di quanto fatto finora, non escludendo aggiustamenti in corso d'opera.

Per esempio, sull'Art Bonus

RISORSE MAGGIORATE

Per il 2017 e 18 ci saranno 10 milioni di euro in più (che diventeranno 15 a partire dal 2019) per le fondazioni lirico-sinfoniche

Franceschini si è detto disponibile ad estenderlo ad altri settori: «La prossima apertura, dopo la lirica e i beni ecclesiastici colpiti dal terremoto, potrebbe essere la prosa. Escludo, invece, un'applicazione generalizzata a tutti gli eventi culturali. È una bella idea e anche in Parlamento se n'è discusso, ma si tratta di un'indicazione troppo generica ed è difficile quantificare le minori entrate per l'Erario determinate dal credito d'imposta del 65% per chi aiuta il patrimonio. Ragionare per singoli settori, invece, rende più semplice anche il calcolo dell'impatto sui conti pubblici».

Proprio l'Art Bonus rende, comunque, bene l'idea del procedere per gradi praticata da Franceschini. «Non credo ai salti miracolosi», ha detto il ministro, quando ha ricordato come l'agevolazione per il micro-mecenatismo - l'Art Bonus si è rivolto, per la prima volta, anche alle persone fisiche, oltre che alle imprese - sia nata nel 2014 in via sperimentale e limitata alla manutenzione e al restauro dei beni culturali, sia stata poi estesa ai teatri di tradizione, successivamente sia stata resa strutturale e, di recente, copra anche gli interventi sui beni ecclesiastici colpiti dal terremoto.

In poco più di due anni l'Art Bonus è riuscito a convincere cittadini e imprese a versare oltre 130 milioni di euro, anche se rimane uno scorporo tra la raccolta realizzata al Nord e quella nel resto d'Italia (si veda il Sole 24 Ore di ieri). «Non si tratta solo di avere più denaro. L'Art Bonus - ha aggiunto il ministro - ha anche un importante fattore pedagogico, perché mette i cittadini e le imprese nella condizione di restituire al Paese parte di ciò che il Paese ha dato loro. D'altra parte viviamo in una realtà dove secoli di storia e di saperi si sono stratificati, dando luogo anche a uno straordinario fattore di competitività, che ritroviamo, per esempio, nel prodotto artigianale».

Insieme ai soldi dell'Art Bonus, al ministero - ha spiegato Franceschini - sono arrivate più risorse. «Dal 2000 al 2013 il bilancio dei Beni culturali era stato tagliato della metà. Si era toc-

Riforma in corso d'opera.
Il ministro dei Beni e delle Attività culturali, Dario Franceschini, nel suo intervento alla quinta edizione degli Stati Generali della Cultura



cato il fondo dei 37 milioni; ora si è a quota 2 miliardi, compresi i contributi europei. Nel 2016 c'è stato un incremento di finanziamenti del 37% e anche il prossimo anno si continuerà a crescere. Tant'è che nell'ultima legge di bilancio non ho chiesto ulteriori fondi: ora si tratta di spendere presto e bene quelli che abbiamo a disposizione».

Nella legge di bilancio, tuttavia, qualche risorsa in più c'è: sono 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018, che diventeranno 15 a partire dal 2019, a favore delle fondazioni lirico-sinfoniche, impegnate in una complessa opera di aggiustamento dei bilanci, che per molti dei 14 enti sono in profondo rosso. L'erogazione dei nuovi fondi è stata legata alla capacità da parte delle fondazioni di mette-

re in opera attività di raccolta di risorse presso i privati, le regioni e gli enti locali. «I contributi previsti dalla legge di bilancio sono slegati dal Fus - ha spiegato Franceschini - e ora dovremmo mettere a punto i criteri per la loro distribuzione, in modo da non fare sperequazioni. È, infatti, chiaro che La Scala di Milano o S. Cecilia a Roma hanno più possibilità di raccogliere contributi rispetto ad altre realtà lirico-sinfoniche».

La politica dei piccoli passi è confortata dai numeri. Oltre alle maggiori risorse, crescono i consumi culturali - Franceschini ha citato gli ultimi dati di FederCulture, che ha rilevato un aumento del 3,8% della spesa in cultura delle famiglie nel 2015 rispetto all'anno prima - e da un paio di anni a questa parte sono in co-

stante espansione i visitatori di musei e siti archeologici: in due anni sono cresciuti di 5 milioni e quest'anno si toccherà quota 45 milioni complessivi. Le domeniche gratuite al museo così come l'autonomia di 20 superstiti (a cui se ne sono aggiunti altri 10) contribuirà, secondo il ministro, a consolidare queste performance. «Prima i musei - ha affermato Franceschini - erano solo uffici delle soprintendenze. Ora, con i direttori reclutati con un bando internazionale, si stanno adeguando agli standard d'oltretorre. Mi piacerebbe che anche nei servizi aggiuntivi si pensasse in un altro modo. Per esempio, ristoranti, caffetterie, punti vendita dei musei dovrebbero essere la vetrina delle eccellenze locali. Ma anche qui ci vuole tempo. Nessuno ha la bac-

chetta magica. Confido, però, che all'inizio del prossimo anno si possa procedere all'assunzione di 500 nuovi tecnici, tra i quali anche profili per i musei autonomi, reclutati con un bando straordinario. Le selezioni sono alle battute finali».

E anche per i benefici che ci si aspetta dal bonus di 500 euro per i 8enni, così come dal cinema a 2 euro ogni secondo mercoledì del mese, occorre aver pazienza. «È un lavoro lento - commenta il ministro - e gli effetti si vedranno nelle scelte di vita che ogni giovane farà. Mi piacerebbe creare un meccanismo di incentivazione fiscale per le imprese che investono sulle nuove generazioni. Per ora, di certo c'è che la risposta alle nuove iniziative è più che positiva. Per esempio, i mercoledì al cinema sono stati programmati per sei aperture e ne sono state fatte già quattro, raggiungendo gli 18 milioni di spettatori. Ho ricevuto molte mail e alcuni mi dicono di avere riscoperto il piacere di vedere il film in una sala frequentata, piuttosto che quasi in perfetta solitudine. Sarà strano, ma c'è anche questo».

Gradualità anche nella riforma delle soprintendenze, con l'unificazione di belle arti, paesaggio e archeologia. «Prima chiosa Franceschini - bisogna presentare tre domande per ottenere un via libera urbanistico, perché si trattava di tre uffici diversi. Ora sono riuniti e la domanda (e la risposta) è una sola. Con grandi benefici per i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto. Luca Bergamo e Filippo Del Corno e l'approccio politico al tema della collaborazione tra istituzioni e privati

Roma e Milano, gli assessori e il derby delle sponsorizzazioni

di **Eliana Di Caro**

«Se Leonardo-Finmeccanica, che vende aerei ed elicotteri, le proponesse di sistemare le periferie di Roma, lei direbbe di no?». Tre secondi di silenzio, poi Luca Bergamo, assessore alla Crescita culturale del Comune di Roma e vicesindaco, che aveva appena dichiarato: «Certo, sarebbe inappropriata una donazione da un'industria che produce armi», ha replicato: «Beh, cominciamo a vedere chi e che cosa propone». È stato uno dei momenti più vivi e concreti degli Stati Generali della Cultura organizzati dal Sole 24 Ore, ieri a Roma, in cui Bergamo non si è sottratto alle domande provocatorie di Sebastiano Barisoni, vicedirettore di Radio 24. Dal confronto con il collega del Comune di Milano, l'assessore alla Cultura Filip-

po Del Corno, sono emerse nitidamente le differenze nell'approccio politico che contraddistingue oggi entrambe le città.

Il tema sul quale i due erano chiamati a esprimersi era «Art Bonus: come è cambiata la collaborazione tra pubblico e privato». Bergamo ha esordito spiegando che la capitale «soffre perché è stata gestita e non governata, non c'è stato un disegno di sviluppo. Il mio primo passo, venerdì in giunta, sarà trasformare in un sistema le 12 partecipate, che sono diventate attori

DUE VISIONI

Bergamo: «Trasformare in sistema le 12 partecipate di Roma, un atto di riordino». Del Corno: «Con i privati patti chiari e amicizia lunga»

importanti ma ciascuno separato dall'altro: un atto di riordino e riorganizzazione che cambia il profilo delle istituzioni culturali». Sollecitato anche dalle domande del conduttore, ha puntualizzato che «la città non ha paura a maneggiare il denaro privato: la pecunia olet se c'è l'attività criminale, il punto che mi interessa è un altro». L'assessore, infatti, ha paragonato Roma a Parigi per le difficoltà di integrazione sociale in alcune zone molto delicate e ha lanciato un appello ai privati: «Siete disponibili a discutere interventi che hanno un fortissimo valore sociale ma poco ritorno di immagine? Con l'Art Bonus è necessario anche che i benefici vadano a finire in certi posti. Questo discorso deve essere incorporato in forme di revisione del provvedimento, per capire come l'investimento in zone meno

servite dalle iniziative culturali riceva dalla normativa stessa dei benefici particolari». Lapalla a questo punto è passata a Del Corno (non prima di una contestazione a Bergamo da Luca Barbaresi, direttore artistico del teatro Eliseo, che dalla platea ha urlato: «Essendo un privato che ha messo 10 milioni in questa città non sono disposto ad ascoltare



Strategie a confronto. L'assessore alla Cultura di Roma, Luca Bergamo (a sinistra) con l'assessore alla Cultura di Milano, Filippo Del Corno.

delle castronerie da questo assessore alla Crescita culturale. Da privato vedo solo dei problemi»).

Del Corno ha descritto una situazione in essere molto avanzata, a Milano, che prende le mosse dalla giunta Pisapia, nella quale il matrimonio pubblico-privato era un fatto: «Pisapia ci ha insegnato che con i privati si fa un patto chiaro affinché l'amicizia sia lunga: intanto

che si chiarisca la funzione pubblica di un intervento, la garanzia di progettazione pluriennale e non l'aspetto "eventizio". Ogni gennaio sul sito del Comune, ha spiegato Del Corno, c'è un bando per soggetti privati di sponsorship, trasparente ed evidente. «Ha funzionato per lo sviluppo della città proprio per l'assunzione di responsabilità da parte dei privati che hanno puntato a far diventare Milano attrattiva sia per il turismo sia per gli investimenti». Quanto ai privati, l'assessore è tornato proprio su Leonardo-Finmeccanica, «uno dei main sponsor del museo del Novecento: non interferisce in alcun modo con l'autonomia culturale e scientifica del museo. No ad atteggiamenti censori nei confronti del ministero della Difesa del nostro Paese, per cui Leonardo-Finmeccanica lavora». Infine, una riflessione sull'Art Bonus che ha investito i cittadini di un senso di responsabilità: «Il singolo partecipa alla salvaguardia del bene artistico perché sente che gli appartiene come bene comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

steccati che contrappongano sterilmente umanesimo letterario e artistico a scienza, diritto ed economia.

Una visione questa che ha trovato concretezza nelle numerose proposte che in questi anni sono partite proprio dalle pagine della Domenica - per esempio quelle che hanno per protagonista Renzo Piano sul rammento delle periferie, sull'edilizia scolastica e sugli interventi strutturali antisismici - che si è caricata di idee legate a una visione consapevole del forte impatto che la cultura può avere sul sistema economico passando per ambiti anche apparentemente lontani da essa. Pier Luigi Sacco ha ricordato ad esempio la minore incidenza di malattie neurodegenerative nella popolazione anziana laddove essa è caratterizzata da soggetti con spiccati interessi culturali. Ma prima ancora che sui cervelli anziani è bene ragionare su quello dei giovani, a partire dall'età scolare. C'è una qualche relazione, ci si potrebbe chiedere, tra lo sviluppo, fin da bambini, di pratiche artistiche legate alla musica o al disegno e alla pittura con lo sviluppo futuro del Paese? La mattinata è stata inaugurata da un delizioso concerto della Juni Orchestra Kids dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretta da Simone Genuini. Il rapporto con i temi in discussione è molto più profondo di quanto si possa pensare. È a partire dai bambini e dalla diffusione sempre più estesa di pratiche come queste che si può costruire un futuro in cui gli effetti della cultura sullo sviluppo economico possono essere duraturi. Non è un caso che la Domenica del Sole abbia inaugurato il 16 ottobre scorso un supplemento nel

supplemento dedicato ai più piccoli intitolato «C'è qualcuno che sa leggere?». Anche questa iniziativa è perfettamente coerente con i principi del nostro Manifesto, laddove si accennava a recenti studi che dimostrano che gli scolari che si impegnano fin da giovanissimi in pratiche artistiche, musicali o visive, sviluppano capacità cognitive che li rendono capaci di sviluppare meglio le proprie competenze anche, ad esempio, nelle materie scientifiche. Sviluppo, per ricordare un'altra proposta avanzata durante le scorsoe edizioni degli Stati Generali, quel pensiero critico necessario per formare i cittadini del futuro. Come ha sostenuto un grande educatore del secolo passato, John Dewey, pratiche artistiche e capacità di risolvere collettivamente problemi hanno a che vedere direttamente con lo spirito democratico inteso come il medium cognitivo che fa crescere la società nel suo complesso a partire dallo sviluppo delle capacità e dell'espressività degli individui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

linea-atc



* Ricerca di mercato PdA© su una pre-selezione di prodotti innovativi venduti in Italia, condotta da IRI su 12.000 consumatori con più di 15 anni, svoltasi a gennaio 2016. www.prodottoodelanno.it cat. integratori multivitaminici.

QUEST'INVERNO, PROVA MERITENE® VITACHOCO: LA NUOVA FORMA DELL'INTEGRATORE MULTIVITAMINICO.

12 VITAMINE
5 MINERALI
CIOCCOLATO SVIZZERO

Meritene® Vitachoco contiene 12 Vitamine (come la Vitamina A, C, B6 e B12) e 5 Minerali (come Ferro e Zinco), in un gustoso Cioccolato Svizzero, fondente o al latte.

Chiedi Meritene® Vitachoco al tuo farmacista. Scopri di più su www.meritene.it

Numero Verde
800-434434

Nestlé Italiana S.p.A., Div. Nestlé Health Science - Via del Mulino, 6 Assago (MI)

Tenere lontano dalla portata dei bambini al di sotto dei 3 anni di età. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta varia ed equilibrata.

Brexit. La premier Nicola Sturgeon presenta la strategia per l'ancoraggio all'Unione europea

La Scozia vuole il mercato unico

Il piano di Edimburgo: modello norvegese, libera circolazione dei cittadini Ue

**Londra.** Ancora poco chiara la strategia della premier Theresa May**Edimburgo.** La premier scozzese Nicola Sturgeon vuole restare nel mercato unico**Nicol Degli Innocenti**
LONDRA

Una premier che chiede l'impossibile o quasi, e una premier che non vuole rivelare cosa chiede. A Edimburgo Nicola Sturgeon ha presentato ieri il suo piano per consentire alla Scozia di restare nel mercato unico europeo anche se il resto del Regno Unito lo lascerà. A Londra Theresa May ha mantenuto la sua reputazione di sfinge, rifiutandosi di dare dettagli al Parlamento sull'accordo che spera di ottenere da Bruxelles.

Restare parte del mercato unico non è una bizzarra ideologia nazionalista ma un imperativo economico per la Scozia, ha spiegato ieri la Sturgeon. Perdere l'accesso sarebbe «potenzialmente devastante» per la Scozia perché gli stretti rapporti commerciali con l'Unione Europea sono «vitali per la prosperità futura», ha detto.

Il piano del Governo di Edimburgo sottolinea che il co-

sto per l'economia scozzese di una cosiddetta «hard Brexit», un taglio netto con la Ue senza accesso al mercato unico, sarebbe di 11 miliardi di sterline all'anno entro il 2030 e porterebbe alla perdita di 80 mila posti di lavoro e una riduzione degli stipendi annui di 2 mila sterline in media.

IN CASO DI USCITA

La leader scozzese ha stimato in 11 miliardi di sterline all'anno entro il 2030 i costi causati dal mancato accesso al mercato unico europeo

«Scotland's place in Europe», il piano d'azione di 50 pagine presentato ieri dalla Sturgeon, chiede a Londra di trasferire altri poteri a Edimburgo, in particolare su immigrazione, commercio, lavoro e pesca. Due scozzesi su tre hanno votato a favore della permanenza nella

Ue nel referendum di giugno e per questo la Sturgeon ha ribadito ieri che non è «democraticamente giustificabile» costringere la Scozia a uscire dalla Ue e dal mercato unico contro la volontà e gli interessi dei suoi cittadini.

La Scozia di fatto punta a seguire le orme della Norvegia, entrando a far parte dell'Efta, l'Associazione europea di libero scambio. Il piano è «realistico e realizzabile», ha detto la Sturgeon, anche perché in Europa «sono tutti molto ben disposti verso la Scozia e il suo desiderio di continuare a far parte della famiglia europea di nazioni».

Il piano di ieri è stato presentato come un tentativo «serio, dettagliato e ragionevole» di quadrare il cerchio, trovando una soluzione di compromesso con Londra, senza arrivare a un altro referendum sull'indipendenza della Scozia, che peraltro la Sturgeon non esclude. «Spero che il Governo britan-

nico dimostri altrettanta flessibilità», ha detto la premier.

Il problema è che Londra non sembra disposta a devolvere altri poteri a Edimburgo, soprattutto in settori cruciali come commercio e immigrazione. La Sturgeon ha detto di avere informato la May in anticipo delle sue richieste e di avere ottenuto da lei l'impegno a esaminarle con attenzione. Un incontro al vertice per discutere del piano è già previsto per gennaio.

Il nodo principale si prevede sia la libertà di movimento dei cittadini Ue, che la Sturgeon vuole mantenere a tutti i costi e che la May si è invece impegnata a limitare. La premier ha già garantito il diritto a restare anche dopo Brexit ai cittadini Ue residenti in Scozia, mentre la May si è rifiutata di impegnarsi in tal senso.

La premier britannica ha ribadito ieri in Parlamento la sua determinazione a controllare l'immigrazione, mantenendo

l'obiettivo di ridurla sotto le 100 mila unità all'anno. Lo scorso anno l'immigrazione netta ha toccato quota 335 mila.

La premier britannica, messa alle strette dalle domande dei deputati in una sessione dedicata a Brexit, non ha però rivelato molto, ripetendo frasi dette innumerevoli volte come la sua speranza di ottenere un accordo nell'interesse sia di Londra che di Bruxelles e di «forgiare una Gran Bretagna veramente globale».

Chi vuole conoscere la strategia negoziale britannica dovrà aspettare l'anno prossimo, ha detto la May, ribadendo la sua intenzione di invocare l'articolo 50 nel marzo 2017 ma senza impegnarsi a far votare il Parlamento sull'accordo finale con la Ue. La premier non ha escluso un periodo di transizione dopo il 2019, per rendere graduale e quindi più facile l'uscita dalla Ue soprattutto per le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova Casa Bianca. Con qualche «tradimento» anche ai danni di Hillary

I Grandi elettori blindano la vittoria di Trump

di **Mario Platero**

Le elezioni si sono formalmente chiuse. I Grandi Elettori hanno confermato la vittoria di Donald J. Trump. Ma non per questo la polemica si è sopita, anzi, se ne è sviluppata una nuova, la partita di un gruppo di attivisti per delegittimare Donald Trump si è chiusa con una Caporetto umiliante per i democratici. Riassumiamo. Come ricorderete per vincere le elezioni americane occorrono un minimo di 270 grandi elettori. Trump ne ha avuti 306, Hillary Clinton 232. Ma subito prima delle elezioni c'è stato l'intervento a gamma tesa dell'Fbi e subito dopo si è appreso che la Russia aveva divulgato emails imbarazzanti sulla campagna democratica a WikiLeaks per delegittimare Hillary. Si aggiunge che il voto popolare, con un vantaggio di 2,8 milioni di voti, oltre il 2%, è andato a Hillary. La tesi: Trump è debole, non riflette il volere della maggioranza del popolo, è inadatto a fare il Presidente e le elezioni sono state manipolate. Non confermate Trump, dicevano gli attivisti democratici, votate qualunque altro repubblicano e noi lo voteremo con voi.

Questa strategia non era solo animata dalla protesta e dalla rabbia per la sconfitta. I padri fondatori, Alexander Hamilton in particolare, erano in effetti preoccupati che un voto popolare senza controlli potesse far emergere un candidato e un presidente di stampo populista, potenzialmente pericoloso per gli equilibri istituzionali del paese. Per questo (e per dare una maggiore rappresentanza agli stati del sud sfavoriti

re) si costituirono in ciascuno stato i collegi elettorali: avrebbero potuto bocciare un presidente «inadatto». In realtà che i grandi elettori votassero contro il loro candidato non è mai successo. E in questo caso seppure Trump abbia perso due dei suoi grandi elettori per strada - sui 306 vinti 304 hanno votato per lui - la linea degli attivisti è stata sconfitta su 232 grandi elettori soltanto 166 hanno votato

LA LUNGA CORSA

Il voto di lunedì pone fine al lungo processo elettorale americano, frutto di una tradizione che risale ai padri fondatori

LE DINAMICHE

Il presidente eletto ha perso per strada due dei suoi grandi elettori (304 contro 306) ma la Clinton ha fatto anche peggio

per Hillary 4 hanno votato per altri, 3 per il repubblicano Colin Powell e uno per Aquila Macchiata, un capo tribale indiano contrario all'oleodotto Keystone.

Eppure i democratici insistono con la protesta. Ma per cosa stanno davvero protestando? Per un risultato elettorale, visto che le elezioni ormai sono finite. Chiedono anche una riforma elettorale per chiuderla con il sistema arcaico dei grandi elettori in rappresentanza di ogni singolo stato e di passare a una vittoria determinata dalla maggioranza del voto popolare.

Oggi però sembra che l'attacco contro Trump sia fine a se stesso, prendendo la spun-

to da qualunque occasione. Ad esempio, subito dopo gli attacchi di ieri a Berlino e Ankara Trump aveva twittato un messaggio contro il «terrorismo islamico». In molti sono insorti. «Come può parlare di terrorismo islamico quando ancora non si chi ha commesso gli attacchi? Soprattutto ad Ankara le motivazioni sono più politiche che religiose...», ha detto un commentatore democratico. Possibile, ma tutti, letteralmente tutti, hanno ascoltato l'urlo dell'attentatore, «Allah Akbar» «Dio e Grande» il grido di battaglia degli estremisti islamici. Tutto questo per dire che il contesto di intermediazione mediatica è cambiato. La gente non ha più bisogno di spiegazioni o interpretazioni per capire cosa sta capitando. E se sente l'urlo «Allah Akbar» capisce che una componente di fanatismo religioso fa parte dell'equazione.

Per questo Trump ha vinto: non si trincerava dietro la correttezza politica ed esprime giudizi molto diretti. È giusto essere vigili? Giustissimo, in Congresso ad esempio esponenti repubblicani hanno preso le distanze da Trump che nega interferenze russe nelle elezioni americane. E sarà giusto protestare sulle singole tematiche in cui vi è disaccordo. Ma personaggi come Bill Clinton continuano a rimuginare sul risultato elettorale: «Non potevamo vincere contro l'Fbi e contro i russi, ma Hillary ha fatto lo stesso il possibile e ha vinto una maggioranza di 2,8 milioni di voti». Una caduta di stile. Visto che Trump ancora non si è insediato, per ora si sta solo protestando contro la sua elezione, cioè contro un risultato del processo elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

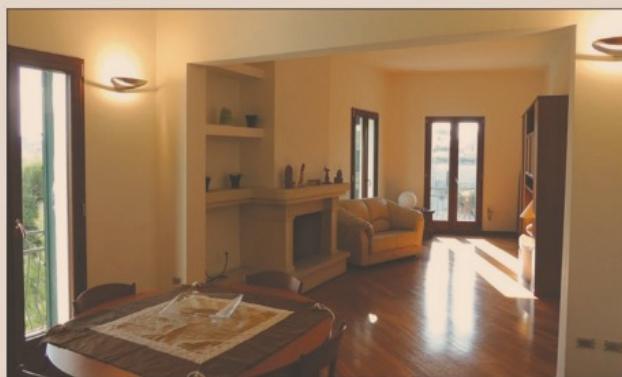
Le case più belle meritano intermediari esclusivi.



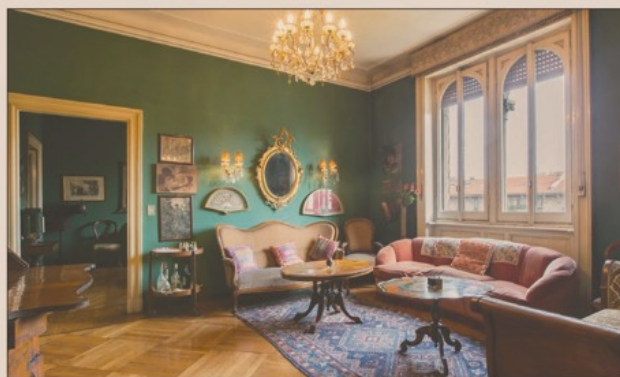
Bologna, Murri: elegante villa Liberty di 400 mq commerciali finemente ristrutturata, circondata da giardino con prato all'inglese di 500 mq. Garage e due posti auto. IPE F/231,42 (kWh/m²a). E&V ID: W-025NYW • Prezzo: su richiesta • ☎ +39 051 33 1460



Ferrara: splendida mansarda finemente ristrutturata in palazzo storico signorile. Cucina, salotto, bagno di servizio, due camere matrimoniali di cui una con bagno privato. ACE E/160,10 (kWh/m²a). E&V ID: W-026QHP • Prezzo: € 236.000 • ☎ +39 0532 09 77 67



Lecce: nel quartiere più elegante della città, luminoso appartamento ristrutturato e arredato. Soggiorno, 2 camere, bagno, cucina e scala interna per accesso alla terrazza. APE in corso. Lecce@engvoelkers.com • Prezzo: € 245.000 • ☎ +39 0832 52 16 98



Milano, centro città: al quarto piano di un palazzo storico del '900 di viale Bianca Maria, proponiamo in vendita in esclusiva abitazione carica di storia di 270 mq. ACE F/155,40 (kWh/m²a). E&V ID: W-025BGC • Prezzo: € 1.950.000 • ☎ +39 02 94 43 33 11



Monza, San Biagio: nuova residenza «La Corte delle Spezie» in classe A+ con finiture di pregio. Soluzioni tri-quadrilocali oltre all'attico e la villa con giardino. APE A+/10,20 (kWh/m²a). E&V ID: W-02503I • Prezzo: da € 460.000 • ☎ +39 039 232 62 13



Roma Parioli: in una delle vie più prestigiose di Roma, proponiamo in vendita proprietà di altissima rappresentanza, sviluppata su più livelli per un totale di 520 mq. ACE G/175,00 (kWh/m²a). E&V ID: W-026CT6 • Prezzo: € 5.900.000 • ☎ +39 06 45 54 81 20



Silea di Treviso: luminosa villa singola con finiture di lusso, domotica, giardino privato, sistema di allarme, tetto in andamento con travi a vista. Comoda ai servizi. APE D/83,07 (kWh/m²a). E&V ID: W-026AOK • Prezzo: € 690.000 • ☎ +39 331 677 52 43



Trapani, Erice: incantevole dimora siciliana di 137 mq distribuiti su 3 livelli. Situata nel borgo medievale ericino, colpisce la vista panoramica sulle antiche torri. APE G/600,77 (kWh/m²a). E&V ID: W-026HB8 • Prezzo: € 245.000 • ☎ +39 0923 249 81

Engel & Völkers Italia • Tel. +39 02 584 99 61 • Italia@engvoelkers.com • www.engvoelkers.com/italia

**ENGEL & VÖLKERS**



LA RICOSTRUZIONE POST TERREMOTO Tod's presenta il sito di Arquata

Michele Romano ► pagina 17



DOPO ANNI IL VIA LIBERA DEFINITIVO Tav Torino-Lione: subito i cantieri

Alessandro Arona e Filomena Greco con un'analisi di Francesco Antonioli ► pagina 19

Vino. Quest'anno la produzione del sistema (Doc, Conegliano Valdobbiadene e Asolo) salirà a 510 milioni di bottiglie

La crescita record del Prosecco

La prossima sfida è conquistare spazi di mercato nelle regioni del Sud



EMANUELE SCARCI
MILANO

Il Prosecco corre dietro a una domanda che non molla sia sul mercato italiano che all'estero. Quest'anno il Sistema Prosecco (Doc, Conegliano Valdobbiadene e Asolo) dovrebbe chiudere con una produzione di almeno 510 milioni di bottiglie. Di cui 420 della Doc e 90 milioni della Conegliano Valdobbiadene che esportano, rispettivamente, il 70 e il 45 per cento. Nel complesso il business del Prosecco supera i 2,5 miliardi di giro d'affari, coinvolge 13.500 produttori, 1.380 cantine vinificatrici e 300 imbottiglieri.

«Quest'anno cresceremo di circa il 20% - sottolinea Stefano Zanette, presidente del Consorzio del Prosecco Doc - e per il 2017 l'obiettivo potrebbe essere quello di puntare, come Doc, a 500 milioni di bottiglie. Ma preferisco rimanere con i piedi per terra: credo che, nei prossimi anni, una crescita media del 10% ci darebbe numeri molto importanti».

«La nostra denominazione è un successo mondiale - commenta Innocente Nardi, presidente del Consorzio del Conegliano Valdobbiadene Docg - partita da un territorio circoscritto a 15 comuni tra Conegliano e Valdobbiadene. E che dalla creazione della denominazione, nel 1969, non ha mai allargato i confini. Gli ultimissimi dati stimano che nel 2016 si sfiorerà quota 90 milioni di bottiglie, segnando un 8% di crescita». Nel 2015 il balzo è stato del 6% a 84 milioni di bottiglie e del 10% a valore. Con una crescita, in

GIRO D'AFFARI

Il business supera i 2,5 miliardi e coinvolge 13.500 produttori; all'estero i risultati migliori si registrano in Gran Bretagna e Stati Uniti



Disciplinare

Il disciplinare è l'insieme delle norme che definiscono i requisiti produttivi e commerciali di un prodotto Dop, Igp o Stg. Qualsiasi prodotto nazionale o europeo a Denominazione protetta ha un disciplinare, come lo Champagne, il Prosciutto di Parma, il Parmigiano reggiano

Norde sull'estero. La piacevolezza del Prosecco sta conquistando anche il Mezzogiorno».

Come spiegare il fenomeno Prosecco? «Sui mercati esteri è venduto soprattutto nel Regno Unito e negli Usa - risponde Vasco Boatto, direttore del Centro interdepartimentale per la ricerca in viticoltura ed enologia - quindi è entrato nel lifestyle degli anglosassoni. Inoltre è un vino apprezzato soprattutto dai giovani. Ma il successo del Prosecco è anche determinato dai buyer che spostano milioni di bottiglie». Il rimbalzo dei prezzi è rischioso? «Certo - ammette Boatto - le quotazioni alla Borsa di Treviso si sono impennate, ma, per ora, senza effetti rilevanti sulle vendite».

A parte i limiti territoriali e produttivi (la Doc potrà arrivare con gli ettari attuali a sfiorare i 550 milioni di bottiglie), per i "proseccisti" c'è un problema di tutela ambientale e sostenibilità. In quest'ultimo anno gli attacchi si sono moltiplicati. «La nostra sfida è ora - spiega Zanette - dispiacere una maggiore sensibilità ambientale e una strategia di comunicazione adeguata. Il mio sogno è arrivare a un territorio sostenibile e certificato: siamo consapevoli del problema ma abbiamo bisogno di tempo».

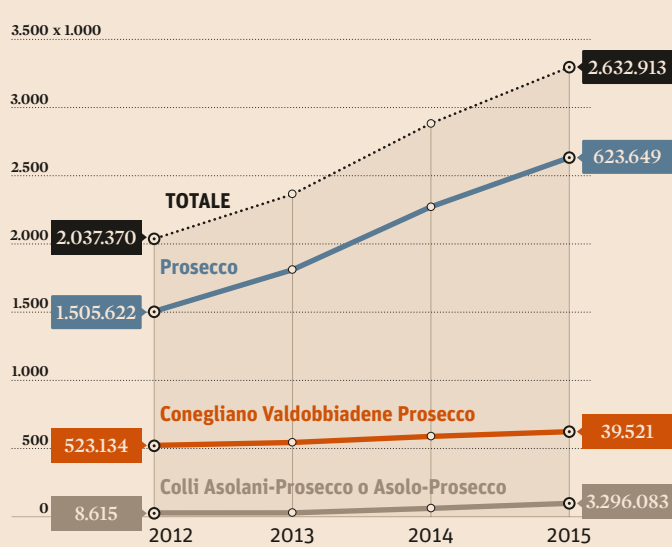
La rinuncia al glifosato (potente erbicida) potrebbe essere un segnale? «Questa scelta l'ho già fatta nella mia azienda - risponde Zanette - ma va posta e condivisa nel Consorzio, secondo tempi e modalità giuste. Potrebbe essere una soluzione di grande impatto ambientale e comunicativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA
emanuele.scarci.blog.ilsale24ore.com

Tutti i numeri del Prosecco

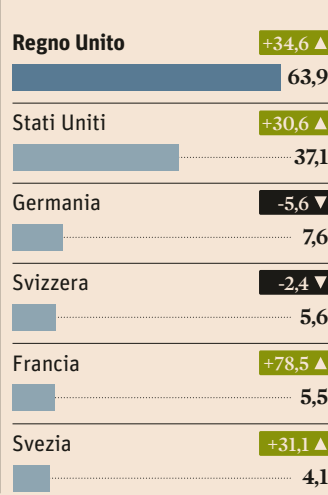
LA PRODUZIONE

Dati in ettolitri

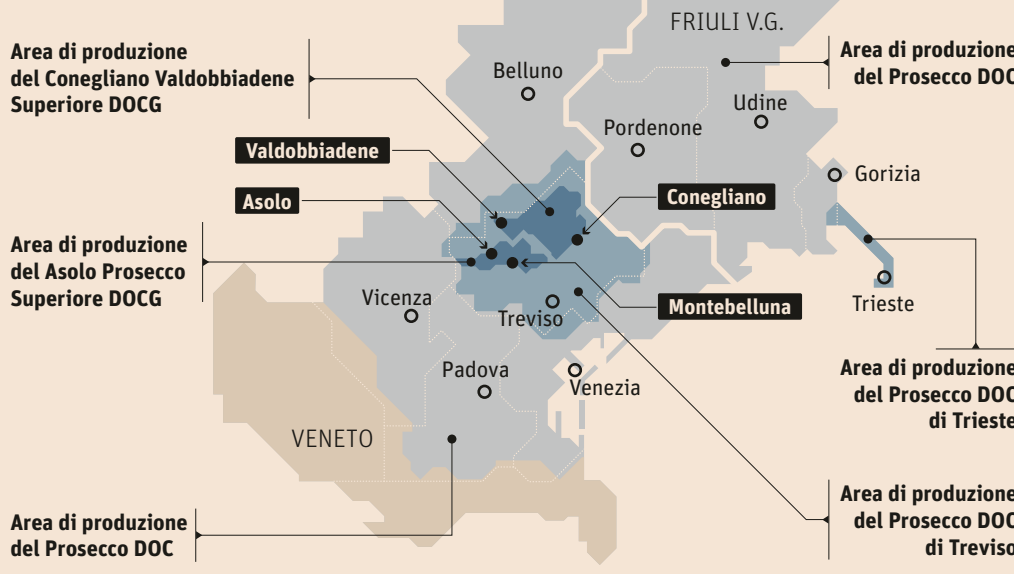


L'EXPORT DI SPUMANTE DOP

Dati in milioni di litri. Gennaio-settembre 2016 nei principali mercati di sbocco



I TERRITORI DEL PROSECCO



Focus esportazioni. Nei primi nove mesi dell'anno le vendite di spumante all'estero sono aumentate (a volume) del 28%

Cina e Australia tra le aree emergenti

Volta l'export di Prosecco. I dati elaborati da Uiv-Corriere vinicolo indicano che nei primi 9 mesi dell'anno il boom degli spumanti (la stragrande maggioranza è Prosecco) sui mercati esteri continua a un ritmo accelerato: +28% a volume e +38% a 603 milioni. Le bottiglie sono 223 milioni. Il prezzo medio a litro è salito da 3,6 euro del 2016 a 3,86 attuale. Le differenze tra mercati però rimangono notevoli: tra i 5,62 di Singapore e i 2,98 della Spagna ci sono i 3,4 del Regno Unito e il 4,1 degli Usa.

Nei 9 mesi l'export di spumanti verso il Regno Unito, mercato leader con 217 milioni, è balzato di oltre il 50% e negli Usa (secondo) del 42% a 152 milioni, ma è significativo il +105% della Francia (sia pure a

PRODOTTO CHIC

In Asia il Prosecco Superiore raggiunge livelli di prezzo elevatissimi: nei ristoranti coreani una bottiglia costa anche 80 euro

«soli» 20 milioni).

«Esportiamo Prosecco in 100 Paesi - premette Massimo Tuzzi, ad del gruppo Zonin - e quest'anno arriveremo a 20 milioni di bottiglie con un salto del 20%. In Germania siamo leader da diversi anni. Insomma, se gestito bene, il business del Prosecco può diventare per l'Italia il Nuovo Rinascimento».

Gianluca Bisol, ad della omonima cantina di Valdobbiadene, ricorda che quest'anno ho fatto 120 voli «e altrettanti ne farò nel 2017. C'è ancora molto da fare».

Dove? «Le vendite di Prosecco sono concentrate per il 60% in Regno Unito, Stati Uniti e Germania mentre lo champagne si limita al 50%». In Cina però i bianchi e le bollicine non piacciono: lo champagne lo si regala. «Per il suo gusto floreale - segnala Bisol - il Prosecco è più gradito dello champagne e si adatta alla cucina cantonese. Peraltro la prima donna cinese master of wine riferisce che tra i consumatori più esperti il vino bianco inizia a prendere piede. Si tratta di promuovere il Pro-

secco». Poi però l'imprenditore veneto ricorda che in Asia il Prosecco Superiore raggiunge livelli di prezzo stellari. «Nei ristoranti coreani una bottiglia la si paga 80 euro». La cantina Bisol quest'anno ha registrato un balzo delle vendite all'estero del 26% «ma sono 30 anni che cresciamo a doppia cifra» precisa. E il 2017? «Credo che ci sarà un rallentamento della crescita - conclude Bisol - determinato dal rincaro delle uve e dalla maggiore competitività di spagnoli e francesi. Inoltre nel Re-

gno Unito risentiranno del cambio sfavorevole: quest'anno gli operatori erano coperti».

Per il gruppo Zonin il 2016 chiuderà con ricavi consolidati intorno ai 190 milioni ma «l'Ebitda è da definire - spiega Tuzzi - perché le variabili valutarie sono significative. Per esempio la nostra controllata britannica, in sterline, è andata benissimo, ma quando la consolidiamo è andata peggio dell'anno prima». E il 2017? «Sono molto fiducioso - conclude Tuzzi - e conto anche su mercati lontani, come l'Australia, ormai il nostro quinto mercato».

E.Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vigneti. Nell'area Docg solo mille ettari in più ma in quella Doc si è passati dagli 11mila ettari del 2009 agli oltre 23mila nel 2017

Superfici raddoppiate in sette anni

Giorgio dell'Orefice

È un'equazione perfetta: il trend positivo degli spumanti spinge l'export del vino e la crescita vertiginosa del Prosecco sostiene gli investimenti nei vigneti. È vero che le grandi denominazioni come il Brullo di Montalcino sono in grado di attrarre anche capitali dall'estero, ma si tratta di un appeal dovuto al blasone e alla storia di singole etichette e non certo a investimenti che puntano a incrementare il potenziale produttivo di quelle aree. L'unica denomina-

zione italiana invece nella quale si investe per mettere a dimora nuovi vigneti, e quindi aumentare la produzione e soddisfare una domanda mondiale in crescita, è quella del Prosecco. I numeri parlano chiaro. Dal

AUTORIZZAZIONI

Per i produttori vanno corretti i criteri per assegnare le nuove licenze premiando le aziende vitivinicole attive

2009 (l'anno dell'organizzazione piramidale con al vertice le Docg di Conegliano e Valdobbiadene e di Asolo e alla base la Doc che si estende fino al Friuli Venezia Giulia) le superfici vitate impiantate a Glera (il vitigno del Prosecco) sono aumentate di quasi 2 mila ettari nell'area Docg di Conegliano e Valdobbiadene e raddoppiate nell'area allargata. I vigneti Doc sono infatti passati dagli 11 mila ettari del 2009 ai 20.250 di oggi. Ai quali si aggiungeranno nel prossimo anno altri 3 mila nuovi ettari.

E la «febbre» da Prosecco si misura anche sulle nuove autorizzazioni all'impianto (le licenze che bisogna detenere insieme alla proprietà del vigneto) attribuite a inizio 2016. In Veneto a fronte di una disponibilità di 805 ettari sono state presentate domande per 3.500 ettari. Il criterio scelto per assegnare le nuove autorizzazioni, quello del pro-rata, ha però premiato le aziende con grandi disponibilità di terreni spesso esterne al settore vitivinicolo. E questo perché la possi-

bilità di ottenere le nuove licenze cresceva in proporzione all'entità delle domande. Così nel bando hanno avuto la meglio aziende provenienti da altri settori come quello zootecnico, deiseminativi, o delle agroenergie con grandi disponibilità di superfici. Come ad esempio la Società Agricola Agrienergia La Brussa che ha ottenuto autorizzazioni per 15 ettari (a fronte di una richiesta di 600) o la società agricola Le Prese che ha chiesto licenze per 647 ettari ottendone 16.

«Si tratta di un criterio che va al più presto modificato - spiega il presidente del Prosecco Superiore di Conegliano e Valdobbiadene Docg, Innocente Nardi - introducendo una premialità, non un'esclusiva, a favore dei soggetti che già operano nel settore». «Per evitare speculazioni - ha aggiunto Luca Davi, direttore del Consorzio del Prosecco Doc - può essere utile anche inserire un tetto alle singole domande: non più di 3 ettari. Riteniamo che queste correzioni possano tutelare al meglio un sistema che conta tra i soli produttori oltre 10 mila aziende viticole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'INTERNO

Industria

MEDIA

Cinque anni neri per il settore

Andrea Biondi ► pagina 19

FARMACEUTICA

Per Menarini shopping negli Usa

Silvia Pieraccini ► pagina 19

Lavoro

RINNOVI CONTRATTUALI

Dopo sette anni accordo all'Anas

Cristina Casadei ► pagina 20

RICOLLOCAMENTO

Natuzzi, solo in 30 sono disponibili

Vincenzo Rutigliano ► pagina 20

Stili&tendenze

MODA

Pitti, Stefano Ricci sfilerà agli Uffizi

Giulia Crivelli ► pagina 20

ASSOCIAZIONISTICI

Calzature, sostegno da banche e partner

Ilaria Vesentini ► pagina 20

Edilizia

INFRASTRUTTURE

Ferrovie, sbloccati investimenti

Alessandro Arona ► pagina 21

CONTRATTI PUBBLICI

Decreto correttivo sul Codice appalti

Mauro Salerno ► pagina 21

SU INTERNET

Vacanze

AL VIA LA RIFORMA

L'Emilia Romagna cambia passo sul settore turismo



Brevetti e marchi

NESTLÉ

A rischio marchio Ue sul Kip-Kat



Buone Feste

Vi offriamo il meglio del pet food made in Italy.

Viviamo insieme a voi e ai vostri amici a 4 zampe
le emozioni del Natale in famiglia.

Un caloroso augurio a tutti voi da Baldassarre Monge.

Baldassarre Monge

MONGE

La famiglia italiana del pet food

monge
Natural Superpremium

VetSolution

**SPECIAL
DOG
EXCELLENCE**

**LECHAT
EXCELLENCE**

Ricostruzione post sisma. Consegnato il progetto del nuovo stabilimento

Primi assunti alla Tod's ad Arquata del Tronto

Della Valle: l'investimento è espressione della speranza



MICHELE ROMANO
SANT'ELPIDIO AL MARE

A distanza di un mese dall'acquisto del terreno, il nuovo stabilimento Tod's ad Arquata del Tronto, una delle zone più colpite dalle scosse di agosto e ottobre, prende forma e diventerà una fabbrica innovativa di 2 mila metri quadri entro la fine del prossimo anno. Un impegno rispettato quello della famiglia Della Valle, con un investimento iniziale da 2 milioni di euro che salirà fino a 5 e porterà a 100 nuove assunzioni, tutti giovani della zona, i quali avranno tutti un'esperienza formativa presso lo stabilimento di Comunanza. «La fabbrica è l'espressione massima della speranza», spiega Diego Della Valle, «e sono contento che questa ope-

razione si realizzi nella nostro territorio, anche grazie al contributo delle persone che lavorano con noi, che avranno il compito di trasferire ai neo assunti le loro conoscenze ed esperienze».

Nelle prime file dell'auditium al primo piano del quartier generale dell'azienda ci sono una rappresentanza delle maestranze e una trentina di ragazze e ragazzi felici: sono alcuni dei neo assunti, pronti a iniziare lo stage, «giovani come tutti i ragazzi d'Italia, che hanno voglia di lavorare e vorrebbero rimanere a vivere dove sono nati, accontentando i nonni che da lì non vogliono muoversi».

E sempre sul lavoro punta il commissario straordinario Vasco Errani, parlando di un'iniziativa che «va oltre la solidarietà e unico modo per dare certezza, soprattutto agli anziani, che i giovani e queste comunità avranno un futuro».

Di lavoro parla anche il sindaco di Arquata, Aleandro Petrucci: «L'intero territorio comunale non esiste più, i 14 borghi sono cumuli di macerie presidiate dall'esercito e non c'è più nessuno», racconta con gli occhi lucidi per la commozione, mentre stringe forte tra le mani un'immagine incorniciata del rendering della facciata del nuovo stabilimento. «Le casette prefabbricate in arrivo sono importanti - aggiunge -, ma senza un lavoro non ci sono prospettive per i giovani e si rischia la desertificazione, per cui mi auguro che l'arrivo di Tod's abbia anche un effetto traino».

Ne è sicuro Diego Della Valle, che annuncia per gennaio l'avvio di una serie di incontri «con amici imprenditori molto generosi, che hanno manifestato interesse a costruire fabbriche, in questo e in altri territori disastriati, e a portare lavoro». Della Valle guarda però oltre il terremoto e ipotizza una

sorta di teoria della solidarietà nazionale, che parte da una considerazione etica, prima ancora che economica: «Quando le imprese vivono di buona salute e sono grandi è auspicabile che facciano delle operazioni sul territorio». Il lavoro resta al centro e da qui la richiesta di «azionare un compasso intorno ad ogni azienda significativa, in modo che si crei un meccanismo virtuoso di relazioni che, se replicato in tutto il Paese, avrebbe lo stesso valore di una legge finanziaria». «Non vogliamo sostituirci a nessuno - dichiara -, perché queste cose vanno fatte nel rispetto delle leggi e delle regole e con il supporto delle autorità locali». «Però sono convinto - conclude - che il mondo dell'imprenditoria, che le cose è abituato a realizzarle, potrebbe fare bene, in fretta e senza quelle zone d'ombra, che spesso vediamo ad agire sono altrui».



Arquata del Tronto. In alto, da sinistra Andrea Della Valle, Diego Della Valle, il commissario per la ricostruzione Vasco Errani e il sindaco di Arquata del Tronto Aleandro Petrucci, ieri alla consegna del progetto della nuova fabbrica (sopra il rendering) che la Tod's realizzerà entro un anno nel comune marchigiano

I numeri

2,5 miliardi

L'investimento iniziale
Spesa di partenza per il nuovo impianto di Arquata del Tronto

100

Le assunzioni
Il gruppo punta ad assumere tutti i giovani della zona

Solidarietà. L'azienda di vernici di Civitanova Marche destina a ciascuno dei 350 lavoratori circa 600 euro in welfare

Ica divide gli utili con i dipendenti

ILARIA VESENTINI

CIVITANOVA MARCHE (MC)

Coesione è competizione. È lo slogan che ha animato il Maceratese questa estate in occasione del seminario Symbola sulla soft economy ed è il motto che sta guidando ora le strategie di restituzione al territorio della Ica di Civitanova Marche, leader mondiale nella produzione di vernici per legno, 15 milioni di fatturato, 51% export, 370 dipendenti. L'azienda ha appena donato 100 mila euro al Comune di

Fiastra, nell'entroterra, per aiutare la popolazione terremotata facendosi carico della costruzione di un centro polifunzionale di prima emergenza e aggregazione sociale; e per la prima

GLI AIUTI

Accordo con il Comune di Fiastra per la realizzazione di un edificio polifunzionale in legno che sarà farmacia e centro di prima assistenza

volta quest'anno condivide l'utile di bilancio con i dipendenti, destinando a ognuno dei 350 lavoratori del quartier generale circa 600 euro attraverso un inedito progetto di welfare.

Fondata nel 1974 dalla famiglia Paniccia, tuttora all'guida, Ica si era già fatta notare pochi mesi fa aggiudicandosi il riconoscimento Randstad come azienda top del Centro Italia nella gestione dei dipendenti, tra palestra, mensa, assistenza sanitaria. «Sono le risorse umane il primo

asset della nostra competitività e questa iniziativa di welfare diventerà un progetto stabile di compartecipazione agli utili», sottolinea il presidente Sandro Paniccia, seconda generazione al timone di Ica, assieme a due fratelli e sei nipoti. A testimoniare il connubio indissolubile tra aziende e famiglia di una multinazionale tascabile che sta investendo in tutto il mondo. «Con solide radici nella terra dove ci sono i migliori mobili e il mondo e le migliori tecnologie per il

legno», ricorda Paniccia.

Già presente in Spagna, Germania e Cina, il gruppo maceratese ha acquisito a inizio anno in Polonia Italcolor Sp. z o.o., leader di mercato nel settore vernici per legno e storico distributore locale dei prodotti a marchio Ica. E ha dato il via pochi mesi fa a una joint venture in India con Pidilite (big quotato in Borsa) per la distribuzione dei propri prodotti in tutto il subcontinente indiano e per la costruzione di uno stabilimento che sarà a regime nel 2018 con una potenzialità di 50 milioni di euro di fatturato. «Abbiamo un piano di investimenti 2016-2018 da 36,5 milio-

ni di euro, tra crescita per linee esterne e R&S; 13 milioni li abbiamo già spesi quest'anno», precisa Paniccia. Che ha appena firmato con il sindaco di Fiastra, Claudio Castelletti, l'accordo per realizzare un edificio polifunzionale tutto in legno di 300 mq che servirà in questa prima fase di emergenza come farmacia e centro di prima assistenza, per poi diventare centro di aggregazione sociale. «Abbiamo voluto dare un segno concreto di aiuto e speranza - conclude il presidente - a uno di borghi più importanti per il rilancio turistico del Parco dei monti Sibillini».

Il tessuto a rischio. Centinaia di micro realtà alle prese con l'urgenza di ripartire e intoppi procedurali

Corsa contro il tempo delle Pmi

ANCONA

Un terzo delle Marche è in stato di shock: 122 comuni interessati (87 inseriti nell'area del cratere) per una popolazione di 350 mila abitanti, dei quali circa 100 mila lavoratori; sono 25 mila gli sfollati, oltre mille attività economiche che non esistono più, mentre sono oltre 250 le stalle inagibili. «Il terremoto ha cambiato agende, programmi, percorsi e aperto degli interrogativi importanti - ripete Luca Ceriscioli, il presidente della Regione Marche, che 19 mesi dal suo insediamento si trova a gestire una crisi dalle dimensioni epocali -. Sono numeri che non ritroviamo nemmeno nel terremoto di 20 anni fa». Il terremoto ha colpito anche regioni limitrofe. In Abruzzo sono poco meno di una ventina i comuni coinvolti; in Umbria si sale a 70, con 150 stalle danneggiate e una sessantina di attività commerciali, soprattutto in Valnerina. Anche il Lazio non è uscito indenne, con 600 persone sfollate e diverse attività compromesse.

Tornando alle Marche, l'area più colpita, secondo il governatore, «ci sono le risorse sufficienti per una prima fase della ricostruzione», un riferimento diretto alla conversione in legge del decreto che stanziava 505 milioni. «Abbiamo tanti strumenti - aggiunge - e continuiamo, per metà febbraio, di averli

tutti pronti. Il resto è una partita da giocare nei prossimi mesi, oggi è difficile fare previsioni».

L'area del cratere, che coincide all'incirca con quella dei Sibillini, ha un'economia che si regge su piccole imprese e micro commercio, capaci di andare oltre la crisi con ritmi di crescita superiori alla media regionale: dopo le scosse del 23 agosto e del 30 ottobre, il turismo, la produzione agro-alimentare,

SIMBOLO POSITIVO

La Svila di Visso produce pizze surgelate: dopo uno stop di tre settimane a causa del sisma del 30 ottobre ora lavora a pieno ritmo

l'artigianato stanno vivendo un incubo, con un impatto, al momento leggero, anche sul sistema più strutturato dell'industria.

La Svila di Visso è uno dei simboli positivi della voglia degli imprenditori di mettersi velocemente alle spalle il terremoto: lo stabilimento, di proprietà dell'imprenditore italo-americano Alexander Palermo, che produce pizze surgelate (19 milioni all'anno per un fatturato di 17,5 milioni di euro) e occupa 140 addetti, era stato colpito dalla scossa del 24 ago-

sto ma non aveva interrotto l'attività; poi il sisma del 30 ottobre ha danneggiato i macchinari e bloccato il lavoro per 3 settimane. «La difficoltà maggiore - spiega Mauro Parretti, direttore della produzione - è stata portare i dipendenti, quasi tutti sfollati, in fabbrica: l'abbiamo superata e ora procediamo a pieno ritmo».

Ma per un'azienda che ha ripreso ce ne sono almeno 300 che aspettano l'arrivo dei moduli: sono piccole imprese commerciali, studi professionali, laboratori. «Il bando della Regione che stanziava 5,5 milioni dovrebbe essere pronto - spiega Luciano Ramadori, direttore della Cna di Macerata -, ma alcuni comuni non hanno completato la messa a disposizione delle aree e i controlli per la verifica delle inagibilità sono scrupolosi e ovviamente richiedono tempo». Tempo che rischia di diventare infinitamente lungo perché l'interpretazione di norme e decreti non è univoca.

«C'è ancora tanta confusione - aggiunge Alessandro Migliore, direttore di Cna Fermo - ad esempio, non è chiaro quali risorse sono effettivamente destinate alla delocalizzazione provvisoria delle imprese, le banche non hanno informazioni precise sulle condizioni per rendere disponibile il prestito di 30 mila euro da restituire in 10 anni, mancano ancora le convenzio-

ni». Ripartire subito è essenziale anche per evitare la morte dei piccoli centri. Ne sono consapevoli i sindaci che spingono per una ripresa rapida delle attività produttive.

«Il lavoro nelle imprese manifatturiere tiene - spiega Roberto Ghiselli, segretario della Cgil marchigiana -, mentre c'è allarme tra i dipendenti dei negozi, delle piccole unità artigianali e delle strutture ricettive». Il problema, sottolinea il sindacalista, «è legato all'impossibilità di utilizzare gli ammortizzatori sociali aggiuntivi, previsti dai decreti sul terremoto». In pratica, il decreto successivo al terremoto di agosto - spiega Ghiselli - rimanda tutto a una convenzione tra ministero e Regioni, che scade a fine mese, data ultima anche per le convenzioni legate al secondo decreto, appena convertito».

Anche sul fronte dei servizi di pubblica utilità, il terremoto modifica l'agenda delle priorità: Confservizi Cispel Marche, che rappresenta 35 aziende con 3.500 addetti, si accinge a stringere alleanze con le consorelle di Umbria e Lazio: «Puntiamo - spiega il presidente Graziano Mariano - puntando a una progettazione comune per non disperdere energie e risorse finanziarie».

Mi. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto dell'ultimo sisma

L'area del terremoto del 30 ottobre



Fonte: Ingv

87
I comuni nel "cratere" del sisma

122
I Comuni colpiti

350 mila
La popolazione dell'area

25 mila
Gli sfollati

1.000
Attività economiche cancellate

250
Le stalle inagibili

Burocrazia. Al via progetto comune

Regione e imprese avanti con il piano semplificazione

ANCONA

C'è una priorità sulla quale Regione Marche e associazioni delle imprese, Confindustria regionale in testa, stanno progettando in sintonia, nella consapevolezza che sia decisiva anche per il post terremoto: è la semplificazione. Una necessità assoluta per chi non ha più macchinari, o un negozio, o una stalla, ha la produzione ferma; una questione vitale anche per chi ha avuto l'abitazione o l'azienda distrutta dalle scosse.

«Fare presto, bene e in modo semplice e accessibile per le imprese», osserva Paola Bichisecchi, direttore di Confindustria Marche, nel solco anche di un protocollo d'intesa siglato nel febbraio scorso tra Palazzo Raffaello e gli industriali marchigiani su «priorità e linee di lavoro condivise», in cui si concordava su «semplificazioni legislative e amministrative di immediato impatto per le imprese». Grazie alla legge regionale di semplificazione e innovazione si è appena costituito il comitato per la semplificazione. «È uno dei momenti più drammatici dal dopoguerra - spiega il segretario generale della Regione Marche, Fabrizio Costa - e rendere gli iter più fluidi è una necessità non più prorogabile, per essere di aiuto e di supporto a tutti coloro che vogliono ritornare al più presto nelle loro case e alle imprese che devono riprendere le loro attività».

La semplificazione che interessa le imprese procederà nel solco del tavolo Suap e il comitato, presieduto dall'assessorato alle Attività produttive, lavorerà in modo sinergico, sulla base di gruppi tematici: informatizzazione delle procedure, ambiente, governo del territorio (urbanistica e edilizia), welfare e salute. «Si tratta di un importante momento di confronto - sottolinea Manuela Bora - per valutare proposte e trovare soluzioni per uniformare le procedure e avere pratiche sempre aggiornate

in tutto il territorio regionale».

«C'è grande attesa per la disponibilità di risorse previste nel dsul terremoto convertito e per gli ulteriori fondi comunitari che dovrebbero pervenire alla nostra regione - fa notare Bichisecchi - le aziende si aspettano certezze sui tempi, ma non tutto è immediatamente operativo, per cui servirà tempo per affrontare via via le problematiche che emergono». Da qui, la necessità di non mettere ulteriori ostacoli procedurali, «ma anzi di cogliere l'occasione per semplificare le procedure e accelerare i tempi per la ricostruzione».

LE PRIORITÀ

Bichisecchi: «Fare presto bene e in modo semplice e accessibile per le aziende»
Bora: «Trovare soluzioni per uniformare le procedure»

la ripresa delle attività produttive, tenendo presenti tutte le tutele necessarie per l'ambiente così come per i lavoratori e la legalità».

Dal tavolo è già emerso un percorso definito, che parte con la definizione di una proposta di legge regionale di semplificazione; quindi, il progetto per l'avvio dello sportello telematico per la semplificazione, strumento attraverso il quale far passare segnalazioni e proposte che si aggiungono a quelle del comitato, e la definizione di un'agenda della semplificazione, per programmare e mettere a sistemare gli interventi regionali e quelli degli enti del territorio con una visione unitaria.

Confindustria Marche chiede anche uno sforzo ulteriore: «Cerchiamo di implementare tutte le azioni utili per favorire la ripresa e attrarre nuovi investimenti», conclude Bichisecchi.

Mi. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondimpresa finanzia la formazione per l'ambiente e il territorio

15 milioni euro

IMMINENTE

Vai sul sito per conoscere i dettagli delle opportunità e chiama la sede Fondimpresa più vicina

www.fondimpresa.it

Con l'Avviso 1/2017 le imprese aderenti al Fondo possono sviluppare le competenze dei propri lavoratori in materia di prevenzione dei rischi sismici e idrogeologici, per la sostenibilità ambientale e per l'efficienza energetica.

fondimpresa

per formare il futuro

Le soluzioni di Banca Mediolanum per i risparmiatori

Solidità, consulenza e strategia: le soluzioni ancor più utili in uno scenario di forti oscillazioni dei mercati finanziari

Nell'epoca dei tassi zero e di mercati sempre più volatili è ancor più difficile per il risparmiatore approcciarsi al mondo degli investimenti. I piccoli risparmiatori italiani, abituati per anni a ricevere un rendimento allettante attraverso strumenti con brevi scadenze, ora si trovano di fronte ad un paradosso: a volte è necessario pagare per ottenere rendimenti sottozero (pensiamo ad esempio ai Titoli di Stato dei Paesi europei, il Bund tedesco con scadenza a due anni al 14 dicembre offriva un rendimento negativo dello 0,77%). Per affrontare questo contesto il risparmiatore, deve affidarsi a consulenti esperti, non farsi prendere dal panico e valutare il corretto orizzonte temporale per valorizzare al meglio i propri investimenti. Il mercato azionario storicamente ha infatti sempre dimostrato di crescere e di procedere a pari passo con i progressi dell'economia reale. Un esempio concreto è l'andamento dell'indice MSCI World, paniere che raggruppa circa 1.600 titoli azionari a livello globale, che negli ultimi trent'anni ha più che quadruplicato il proprio valore. Ma le vecchie abitudini sono dure a morire. Soprattutto le convinzioni legate ai risparmi, che sono vere e proprie trappole capaci di influire in modo significativo sulle scelte d'investimento. Un errore tipico evidenziato dagli studi sulla finanza comportamentale è quello di guardare più al passato che al presente. Infatti continuare a ripetere le scelte giuste effettuate in passato è istintivo ma può rivelarsi un errore fatale, perché si trascurano i cambiamenti avvenuti nel frattempo. Un altro pregiudizio tipico del risparmiatore è la cosiddetta "avversione alle perdite": in poche parole, le perdite pesano più de-

Le trappole per i risparmiatori...



...e le soluzioni di Banca Mediolanum



Il Gruppo vanta un **Common Equity Tier 1 (CET1)** al 20,4% (al 30 settembre 2016), che lo pone ai vertici del sistema bancario italiano ed europeo



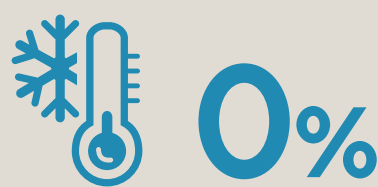
I clienti del Gruppo possono contare sulla professionalità di oltre 4.300 **Family Banker**, la cui esperienza diventa ancora più preziosa nei momenti di turbolenza dei mercati



Intelligent Investment Strategy (IIS), la strategia intelligente di investimento di Banca Mediolanum adatta per qualsiasi situazione dei mercati finanziari

Lo scenario per il risparmiatore

Rendimenti sottozero dei Titoli di Stato



I risparmiatori si trovano di fronte a un paradosso: a volte è necessario pagare per rendimenti sottozero, specialmente se pensiamo ai Titoli di Stato dei Paesi Europei (il Bund tedesco con scadenza 2 anni il 14 dicembre offriva un rendimento negativo dello 0,77%).

Scarsa conoscenza finanziaria



La percentuale di italiani "finanziariamente alfabetizzati" secondo uno studio di Standard & Poor's.



Gli italiani che non comprendono correttamente la nozione di diversificazione secondo un rapporto Consob.

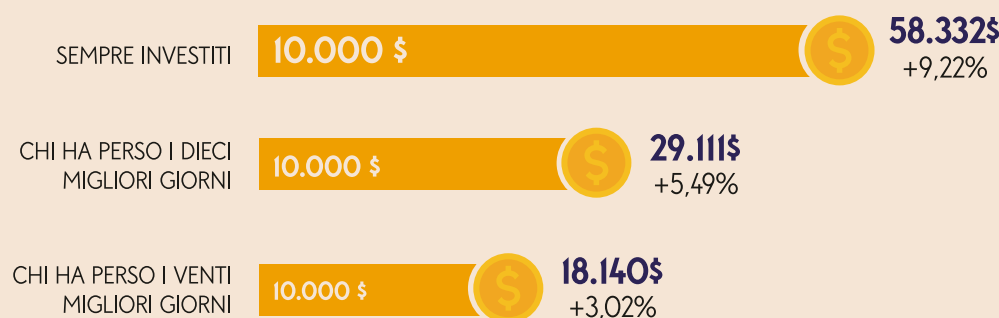
Andamento dell'azionario mondiale



Investendo 1.000 dollari nel 1986 nell'indice MSCI World, e rimanendo investiti, ci si ritroverebbe oggi in portafoglio una cifra pari a 4.100 dollari.

Fonte: Bloomberg, indice MSCI World. Dati da novembre 1986 a novembre 2016

L'importanza di rimanere investiti



Questo grafico mostra la performance (rendimento medio annuo) di un investimento da 10.000 dollari nell'indice S&P500 tra il 31.12.1993 e il 31.12.2013.

Fonte: JP Morgan Asset Management su dati Lipper

gli analoghi guadagni. Ad esempio si tende a tenere in portafoglio troppo a lungo titoli in calo perché la loro vendita costringerebbe ad affrontare la dura realtà della perdita, men-

tre spesso un investimento vincente viene liquidato presto per la soddisfazione del guadagno ottenuto. E' il rischio di farsi guidare dall'emozione. Così facendo si perdono grandi

opportunità di guadagno. Infatti l'investitore che dal 1993 al 2013 è rimasto sempre investito nell'indice americano S&P 500 ha ottenuto un ritorno medio annuo del 9,22%. Nello stesso periodo, chi invece si è perso i migliori 20 giorni dell'indice ha guadagnato solo il 3,02% medio annuo (Fonte: JP Morgan Asset Management su dati Lipper). Infine un altro errore tipico del risparmiatore italiano è la scarsa conoscenza e propensione alla diversificazione: la ricerca "Financial Literacy Around the World" di Standard & Poor's ha evidenziato che solo il 37% degli italiani risulta "finanziariamente alfabetizzato", mentre il "Rapporto 2016 sulle scelte di investimento delle famiglie italiane" della Consob ha rilevato come il 94% degli italiani non

comprenda correttamente la nozione di diversificazione. Dati che pongono l'Italia agli ultimi posti tra i Paesi europei. In questo scenario particolarmente difficile per la gestione dei risparmi, è fondamentale l'assistenza di consulenti finanziari che affiancano i risparmiatori nella pianificazione e gestione finanziaria. I clienti di Banca Mediolanum possono contare sulla professionalità di oltre 4.300 Family Banker, la cui esperienza e vicinanza diventano ancora più preziose durante i periodi di volatilità dei mercati finanziari. Periodi in cui è facile farsi prendere dall'emozione e lasciarsi sfuggire opportunità nel lungo termine. Proprio in queste situazioni diventa importante Intelligent Investment Strategy (IIS), la strategia

CONSULENZA

Il risparmiatore deve affidarsi a consulenti esperti e valutare il corretto orizzonte temporale per valorizzare al meglio i propri investimenti

intelligente di investimento che Banca Mediolanum ha lanciato a giugno e che, in particolare, consente di sfruttare le opportunità fornite dai momenti di volatilità dei mercati. Il servizio IIS permette di entrare gradualmente nei mercati azionari a periodi stabiliti anziché investire tutto in

un'unica soluzione. Tenendo sempre a mente che nel lungo periodo il mercato azionario mondiale ha sempre dato soddisfazioni. Consulenza e strategia, senza dimenticare un altro tratto distintivo di Banca Mediolanum: la solidità. Il Gruppo vanta infatti un Common Equity Tier 1 (CET1) al 20,4% (al 30 settembre 2016), che lo pone ai vertici del sistema bancario italiano ed europeo.

Messaggio pubblicitario. Common Equity Tier 1: indice di solidità. E il parametro per valutare la solidità di una banca e rappresenta il rapporto tra il capitale ordinario di un istituto e le sue attività ponderate per il rischio. Più è alto il parametro, più la banca è solida. Intelligent Investment Strategy è una conversione programmata della durata di 36, 48 o 60 mesi, a scelta del cliente, attivabile dal comparto obbligazionario Euro Fixed Income a favore di uno o più comparti azionari del fondo

comune di investimento di diritto irlandese Mediolanum Best Brands di Mediolanum International Funds (Società di Gestione), con un versamento minimo di 50.000 €. Il servizio Intelligent Investment Strategy è contraddistinto da due meccanismi automatici: "Automatic Step-In" e "Automatic Step-Out". Per quanto non espressamente indicato, prima dell'adesione al Fondo comune di investimento Mediolanum Best Brands di Mediolanum International Funds Ltd, leggere le Informazioni chiave per gli Investitori (KIID) e il Prospetto disponibile presso tutti gli Uffici dei Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede di Banca Mediolanum e consultabile direttamente sul sito Internet della Società di Gestione www.mediolanuminternationalfunds.it o accedendo al sito www.bancamediolanum.it. L'investimento in fondi non dà certezza della restituzione del capitale. Per i rischi connessi all'investimento consultare il Prospetto. Verificare la coerenza dei Comparti scelti con il proprio Profilo di Investitore e con il proprio orizzonte temporale di riferimento degli investimenti. Per aderire alla conversione programmata Intelligent Investment Strategy utilizzare l'apposito modulo che contiene anche tutte le informazioni relative al funzionamento.

Crescere nel credito con qualità e condizioni vantaggiose per il cliente

Mutui, fidi e prestiti in aumento nei primi nove mesi del 2016 per Banca Mediolanum

Una banca al fianco dei propri clienti in uno dei momenti più importanti della vita, come l'acquisto della prima casa e la realizzazione di un sogno nel cassetto. È la filosofia di Banca Mediolanum che, durante tutti gli ultimi anni, in contesti non certo facili per l'economia italiana e il sistema bancario, ha comunque proseguito ad erogare credito ai propri clienti, in modo crescente, anno dopo anno. "Siamo una banca che finanzia i progetti dei nostri clienti e questo lo dimostrano i numeri, ma la cosa davvero importante è la qualità

del nostro credito", conferma Gianluca Bosio, direttore generale di Banca Mediolanum. "Nei primi nove mesi del 2016 lo stock complessivo di impieghi è salito a 6,68 miliardi di euro, in crescita dell'11% rispetto ad un anno fa", continua Bosio. "Sempre al 30 settembre, i clienti ai quali abbiamo erogato finanziamenti sono cresciuti di oltre il 10% attestandosi a poco meno di 100.000 persone. L'eccellente qualità del credito di Banca Mediolanum è dimostrata dall'incidenza dei crediti deteriorati netti, pari allo 0,81% sempre

FILOSOFIA

In contesti non certo facili per l'economia italiana, Banca Mediolanum ha proseguito ad erogare credito di qualità ai propri clienti, in modo crescente, anno dopo anno



GIANLUCA BOSIO,
Direttore Generale di Banca Mediolanum

0,81%
al 30 settembre 2016

QUALITÀ DEL CREDITO

L'incidenza dei crediti deteriorati netti, decisamente migliore rispetto al 10,4%* della media del sistema bancario italiano

al 30 settembre 2016. Per capirne la bontà, basta confrontare il dato con la media del sistema bancario italiano pari al 10,4%*.

Infine altri due vantaggi per il cliente: condizioni di offerta vantaggiose e la qualità del servizio. Durante l'intero iter della pratica

di finanziamento, dalla sua richiesta fino alla stipula del contratto, il cliente non è mai solo. Oltre al proprio Family Banker, il cliente può avvalersi della professionalità di un Esperto Credito e di un Tutor in sede, che lo seguono passo dopo passo fino alla delibera del mutuo.

*Fonte: Bollettino Statistico Banca d'Italia III 2016 & Rapporto sulla stabilità finanziaria No. 2 2016. Dati al 30 giugno 2016.

Messaggio pubblicitario. Per le condizioni economiche e contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi su bancamediolanum.it e ai Family Banker®.

SEGUICI SU



Questa è una pagina di informazione aziendale con finalità promozionali. Il suo contenuto non rappresenta una forma di consulenza né un suggerimento per investimenti.